

LONGARONE

Safilo, i sindacati sbottano: «Basta perdite di tempo»

Filtem, Uiltec e Femca chiedono di essere convocate solo in presenza di novità
Oggi assemblee in fabbrica: «La vendita dovrà essere ad impatto sociale zero»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Ulteriore passaggio interlocutorio fra organizzazioni sindacali e dirigenza del Gruppo Safilo ieri a Longarone. E i sindacati hanno chiesto all'azienda di prevedere il prossimo incontro soltanto quando ci saranno novità da comunicare.

«Basta con gli incontri interlocutori e inutili. A cinque mesi di distanza dall'annuncio della non strategicità del sito longarone, perdere tempo ai tavoli non è possibile per cui abbiamo chiesto di essere chiamati solo quando ci sarà qualche novità reale da comunicare. In ballo c'è il futuro di 460 persone», sottolineano secche Filtem, Uiltec e Femca. E di passi in avanti non ce ne sono stati. Anzi, il Gruppo ha ribadito

che esiste un interlocutore con cui le trattative sono già in fase quasi conclusiva. L'interlocutore, che secondo le indiscrezioni potrebbe essere Thélios, è disposto ad assorbire 250 sui 460 lavoratori e rilevare parte dell'attività aziendale. Sul nome di questo player interessato vige ancora il silenzio da parte di Safilo per «questioni di mercato». L'azienda ha aggiunto, inoltre, che esistono altri tre o quattro interlocutori interessati anche europei, e con uno di questi il confronto è in fase più avanzata. Ma anche su questo i vertici di Safilo hanno tenuto il riserbo, anche se si potrebbe presumere, viste le indiscrezioni comparse sulla stampa nelle ultime settimane, si tratti di Marcolin. Inoltre al tavolo si è parlato anche dell'interessamento di un

player non del settore dell'occhialeria (e potrebbe trattarsi del gruppo Mitsubishi).

Oggi i sindacati di categoria incontreranno i lavoratori dello stabilimento della Safilo di Longarone che in tutte queste settimane stanno assistendo, loro malgrado, impotenti, a tutte le indiscrezioni che circolano intorno al loro futuro. «Come sindacati», precisa Gianpiero Marra della Filtem, «abbiamo ribadito che l'operazione dovrà essere ad impatto sociale zero, cioè tutti i dipendenti dovranno essere ricollocati». «Ma abbiamo chiesto anche che sia mantenuta sempre la continuità produttiva», aggiunge Gianni Boato della Femca.

«Di fronte ad un'azienda che gode di ottima salute finan-

ziaria chiediamo quella concretezza relativa alla responsabilità sociale più volte richiamata dall'amministratore delegato Trocchia», sottolinea Giampietro Gregnanin della Uiltec veneto, «responsabilità che non può prescindere dalla tutela di tutti i 460 lavoratori e della loro professionalità».

Resta il timore che i patti siano già stati siglati e che i conti possano non tornare, vale a dire che non tutti i lavoratori possano essere ricollocati. Dal canto suo la Filtem Cgil ribadisce il proprio «no agli spezzatini». «Ci auguriamo ci siano presto le condizioni per tornare al tavolo istituzionale in Regione per concludere un accordo di tutela complessiva del sito e delle maestranze», conclude Gregnanin. —